

DICHIARAZIONE POLITICA

Esaminando i recenti sviluppi nei nostri paesi, in America Latina e nel mondo affermiamo:

1. Le favole inventate dall'imperialismo evidenziando il superamento della crisi crollano quotidianamente con l'aggravarsi delle cifre della disoccupazione, il calo della produzione, l'approfondimento dei disavanzi di bilancio e l'aumento del debito estero nella maggioranza dei paesi di Europa, in Giappone e negli USA, che colpiscono profondamente la sedicente stabilità del sistema capitalista, acutizzando le sue contraddizioni. Questa crisi prolungata che colpisce tutti i paesi del mondo evidenzia non soltanto il fallimento delle politiche di salvataggio adottate dall'imperialismo, ma anche la decadenza del sistema, ferito a morte, incapace di garantire il benessere e la libertà per i quali lotta l'umanità.
2. La lotta della classe operaia, dei lavoratori, dei giovani e dei popoli si estende in tutto il mondo. Tunisia, Egitto, Libia, Giordania, Siria, Yemen e altri paesi del Nord Africa e dell'Asia Minore sono un esempio di lotta contro le dittature e i governi reazionari, che con il plauso delle borghesie e delle potenze imperialiste hanno gettato questi popoli nella crisi più profonda, nella fame e la miseria più crudele, nonostante l'immensa ricchezza generata dallo sfruttamento del petrolio, del gas e di altre risorse naturali. L'imperialismo nordamericano e i suoi alleati europei: Francia, Inghilterra, Spagna, Italia, pretendono di manipolare la giusta lotta dei popoli arabi, di incanalare la indignazione delle masse lavoratrici e dei giovani verso la sostituzione delle nomenclature mantenendo le strutture economiche e sociali ed il fardello della dipendenza. Ricorrono anche, con la complicità dell'ONU, all'intervento militare, ai bombardamenti sulla popolazione civile in Libia con il pretesto della lotta contro la tirannia, il tutto con il proposito di garantire l'ordine stabilito, la continuità di tutte le loro rendite risultato della colonizzazione e dello sfruttamento di questi popoli. Rifiutiamo frontalmente l'intervento straniero in Libia. I problemi del paese devono risolverli i libici stessi. Basta con l'aggressione e l'intervento militare in Afghanistan e in Palestina. Noi comunisti alziamo le bandiere dell'autodeterminazione, della sovranità, del benessere e della libertà!
3. L'opposizione attiva e coraggiosa all'imperialismo e ai governi reazionari si fa viva anche in Europa. Il rifiuto alla riduzione dei salari, alle riforme delle pensioni, all'aumento delle tasse, alle privatizzazioni e ai tagli alla spesa sanitaria, per l'istruzione, per la casa ed in generale a tutti i provvedimenti legislativi con i quali si scarica la crisi sulle spalle delle masse lavoratrici si diffonde in Grecia, Turchia, Italia, Spagna, Irlanda, Francia, Inghilterra e altri paesi europei. I numerosi scioperi e le dimostrazioni testimoniano una ripresa importante della classe operaia e della gioventù che torna a parlare di unità e di iniziativa politica per affrontare le politiche di "salvataggio" e rigettare i governi reazionari. Menzione particolare meritano le grandi mobilitazioni giovanili che si producono in Spagna ed in altri paesi europei e che mostrano l'esaurimento della democrazia borghese e la ricerca di percorsi per la liberazione sociale.
4. In America Latina la lotta continua, ed esprime un maggior avanzamento e sviluppo. Le politiche di aggiustamento attuate dalla maggior parte dei governi negli ultimi anni non raggiungono gli obiettivi sperati, e tanto meno rappresentano misure dirette al benessere delle masse. Le diverse lotte che si sviluppano nei nostri paesi

invocando salari più alti, garanzie occupazionali, rispetto dei diritti di associazione, negoziazione, contrattazione collettiva e sciopero, rifiuto delle terziarizzazioni, le esigenze in materia di salute ed educazione, maggiori diritti e libertà, pongono in primo piano la partecipazione ogni volta più ampia, in tutto il continente, di numerose organizzazioni che non si inginocchiano di fronte alle misure dei governi borghesi e lottano per la libertà politica del popolo. La gioventù studentesca in Cile sta sviluppando insieme ai lavoratori ed al popolo mapuche grandi mobilitazioni in difesa della libertà, l'istruzione pubblica e la democrazia. Il desiderio di cambiamento sta prendendo piede in differenti nostri paesi, un gran numero di organismi di massa partecipano alla lotta politica ed assumono come bandiera il lavoro per la conquista di governi democratici e progressisti che promuovano veramente la difesa della sovranità, il rispetto dei diritti umani, il benessere e la libertà politica. La tendenza democratica ed ant imperialista in America Latina è un fatto incontestabile che si fa strada, si qualifica ed offre molte possibilità di avanzamento della rivoluzione.

5. Passi importanti in questa direzione hanno costituito la nascita, attraverso le elezioni, di vari governi democratici e progressisti in America Latina. Oggi, l'esistenza e la continuità di questi governi è però senza dubbio minacciata dall'offensiva reazionaria dell'imperialismo e delle borghesie creole che non rinunciano ai loro privilegi, che hanno sfruttato per secoli i nostri paesi. L'offensiva dell'imperialismo e delle oligarchie hanno rovesciato il carattere di svariati di questi governi che si trasformano in aperti difensori del sistema capitalista, della dominazione straniera; in espressione delle vecchie forme di governo, in esecutori della repressione delle masse popolari e della gioventù, in ornamenti della democrazia rappresentativa e in propulsori di misure "sviluppiste" e riformiste. Nei fatti, questi governi e la storia dimostrano che il vero cambiamento, la rivoluzione sociale e la liberazione nazionale non possono essere condotte fino in fondo sotto la direzione delle classi e dei partiti borghesi e piccolo borghesi. Tale responsabilità spetta alla classe operaia, ai lavoratori, ai popoli e alla gioventù, al partito rivoluzionario del proletariato, alle organizzazioni e ai partiti veramente rivoluzionari.
6. L'imperialismo, i suoi membri e i suoi agenti, le borghesie creole in tutti i paesi persistono nelle politiche reazionarie per reprimere col sangue e col fuoco la lotta della masse lavoratrici, dei popoli indigeni e della gioventù, e allo stesso tempo cercano di cooptare il movimento sociale attraverso le pratiche assistenziali e alcune riforme. Un'espressione di tali politiche è la presenza delle truppe imperialiste statunitensi e dei loro servi dell'America Latina ad Haiti. Allo stesso modo continua il blocco commerciale contro Cuba e le azioni dirette a sovvertire il processo venezuelano. Gli attivisti sociali e rivoluzionari perseguitati, imprigionati e assassinati sono testimonianza credibile che la lotta continua e che la repressione per quanto sia dura e sanguinosa non ha cancellato gli ideali e la decisione di combattere per la liberazione sociale e nazionale. Esprimiamo in modo vigoroso la nostra solidarietà con le compagne e i compagni che soffrono la repressione e la tortura in Honduras, Messico, Guatemala, Colombia, Paraguay e Perù. In particolare chiediamo la libertà del dirigente studentesco ecuadoriano Marcelo Rivera, rinchiuso in galera per aver difeso l'autonomia universitaria e che è accusato e condannato come terrorista dal governo di Correa.
7. Il tradimento del governo di Rafael Correa, la lotta dei lavoratori boliviani contro il "gasolinazo" (l'aumento dei prezzi dei combustibili liquidi, NdT) in Bolivia,

dimostrano non soltanto la portata reale di questi governi, ma anche la necessità di chiarire dentro la classe operaia, nelle organizzazioni sociali e di massa la vera strada del cambiamento sociale. L'esperienza dimostra che né il riformismo né la conciliazione di classe portano al cambiamento. Il vero cambiamento, l'autentica emancipazione dei nostri popoli è la rivoluzione e il socialismo, possibile e solo possibile se a capo delle lotte della classe operaia, dei lavoratori e dei popoli si pone una avanguardia politica rivoluzionaria capace di dare impulso ad un programma autenticamente rivoluzionario.

8. La continuità e lo sviluppo della lotta dei lavoratori, dei popoli e della gioventù nei paesi dell'America Latina è garantita dalla tradizione storica e dai conflitti attuali, la prospettiva è lo sviluppo verso la via della rivoluzione sociale. Il nostro continente è e sarà scenario di grandi giornate di liberazione e come comunisti marxisti leninisti adempiremo ed assicureremo la condizione di reparti di assalto della rivoluzione e del socialismo.
9. Il rafforzamento delle politiche conservatrici, corporativiste ed assistenzialiste nella maggioranza dei governi dell'America Latina non ci farà tornare indietro nella ricerca della vera emancipazione sociale e nazionale. Noi, partiti marxisti-leninisti dell'America Latina, riaffermiamo il nostro impegno per legarci con coraggio e determinazione alle lotte che sviluppano la classe operaia, i lavoratori, i contadini, la gioventù, le donne e i popoli in generale, così come la nostra incrollabile decisione di avanzare nell'unità e nella direzione delle loro lotte, guadagnandole alla causa della rivoluzione e del socialismo.
10. Facciamo nostre le parole di Lenin: "Se durante la lotta abbiamo al nostro fianco la maggioranza dei lavoratori – non solo la maggioranza degli sfruttati, ma la maggior parte degli sfruttati e degli oppressi – vinceremo realmente".

**PARTITO COMUNISTA RIVOLUZIONARIO (BRASILE)
PARTITO COMUNISTA DI COLOMBIA (MARXISTA-LENINISTA)
PARTITO COMUNISTA DEL LAVORO DELLA REPUBBLICA DOMINICANA
PARTITO COMUNISTA MARXISTA- LENINISTA DELL'ECUADOR
PARTITO COMUNISTA DEL MESSICO (MARXISTA-LENINISTA)
PARTITO COMUNISTA MARXISTA-LENINISTA DEL VENEZUELA**

Luglio 2011